

Laura Cusano

Il progetto “Familia” della Regione Lazio: ricerca, raccolta e valorizzazione dell’immagine familiare.

Promosso dalla Presidenza della Regione Lazio e curato dalla Fondazione Archivio Audiovisivo del Movimento operaio e democratico (AAMOD) e dall’Istituto per la storia del Risorgimento italiano, il progetto Familia. Fotografie e filmini di famiglia nella Regione Lazio ha avuto come obiettivo la raccolta e la valorizzazione di un grande patrimonio visivo privato, reso fruibile a tutti attraverso la Rete. La ricerca si è svolta nelle province di Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo, in cui sono state scelte a campione località differenziate per storia economica, sociale e culturale, attraverso due metodi di raccolta: i laboratori scolastici e gli archivi istituzionali. In particolare – considerata la difficoltà di reperimento dei cosiddetti archivi ‘diffusi’ – la collaborazione delle scuole, degli studenti e delle loro famiglie è stata essenziale per l’intero progetto, consentendo di portare alla luce collezioni dimenticate nei cassetti, storie di famiglie, alberi genealogici. In totale sono state raccolte circa 10.000 fotografie e più di 100 filmini, digitalizzati, catalogati e raccolti nella banca dati del portale Familia (www.fotofamilia.it). Il progetto, di durata triennale, si è concluso con la mostra, allestita nella primavera 2009 presso il Complesso del Vittoriano di Roma, e con la pubblicazione del relativo catalogo, un diario intimo e privato che diventa un grande autoritratto collettivo quando centinaia di storie individuali convergono – come nella ricerca all’origine di questo libro – in un unico racconto comune, fatto di rituali socialmente condivisi, di semplici scenari della vita quotidiana e anche di separazioni, a volte momentanee a volte definitive e dolorose. Primo ‘censimento’ delle fonti fotografiche sulle e delle famiglie laziali tra Ottocento e Novecento, le immagini raccolte rappresentano documenti preziosi in quanto testimonianza diretta di precisi momenti del singolo nella storia, ovvero fonti per una storiografia ‘inconsapevole’, che aiutano a comprendere il passato da una prospettiva quotidiana attraverso il paradigma della famiglia. Guardare gli album di famiglia, si sa, può essere una pratica noiosissima – se le foto non ci riguardano – oppure un’attiva di rallegrata curiosità o struggente malinconia se invece le fotografie ci appartengono, a noi personalmente o ai nostri affetti. Perché le fotografie di famiglia raccontano della nostra storia, cristallizzano il passato nel suo vestito migliore, veicolando l’eco di quanto abbiamo voluto trattenere e niente di più. Oblio e ricordo, due facce di una stessa medaglia, meccanismo strutturale su cui poggia la memoria e su cui si forgia l’identità. Fotografare e farsi fotografare in contesti domestici e dai propri familiari, autoprodotte l’immagine di sé, significa dunque praticare i territori del fotografabile, di quanto cioè è socialmente condiviso, adeguato alla propria rappresentazione di sé. Quanto quello che vediamo nelle immagini corrisponda a un precetto visivo o ne rompa volutamente gli schemi, ci consente di leggere uno sguardo, un’epoca, un orizzonte culturale. Offrire un’occasione di studio in questa direzione è stato l’obiettivo principale perseguito dal progetto Familia che, seppur indagando su un’area specifica, si è trovato in realtà di fronte a un patrimonio culturale ben al di là dei confini regionali. Non solo perché un gran numero di immagini raccolte sono state scattate nel contesto nazionale o internazionale, ma soprattutto perché le occorrenze emerse sono state quelle più propriamente affini alle peculiarità di questo genere fotografico. Guardare tante foto allora non è stata affatto un’attività noiosa – per quanto non ci appartenessero personalmente – quanto più un’occasione privilegiata di sguardo, condivisa ora con tutti grazie all’esito felice del progetto. Con la speranza di aver fornito agli studi storici, antropologici, sociologici e non ultimo artistici, uno strumento utile e stimolante, il nostro intento resta quello di integrare e raffinare ulteriormente quanto già realizzato finora. Il progetto, di durata triennale, è stato curato dal professore Gabriele D’Autilia – responsabile scientifico – da Manuela Pacella – studiosa di fotografia – e dalla sottoscritta in qualità di ricercatrici. Mappatura. La prima fase del progetto è stata dedicata allo studio del territorio. Esclusa la provincia di Roma, una realtà già molto indagata e fonte di una complessità di aspetti e problematiche che solo in parte dialoga con le caratteristiche specifiche della regione, l’attenzione è stata rivolta alle altre quattro province del Lazio: Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo con un totale di quaranta comuni coinvolti. Il criterio di selezione si è basato sulle specificità storiche, economiche e culturali di ciascuna località, in modo da mettere in evidenza non solo le caratteristiche fondanti alcune identità territoriali – come per esempio la diffusione del servizio baliatico nel frusinate o l’eredità fascista nell’iconografia propagandistica dell’agro-pontino – ma anche per rappresentare nel modo più esaustivo le sfaccettature dell’intera regione. Attraverso la lente dell’auto-rappresentazione visiva abbiamo cercato di capire dove potessero essere messi meglio a fuoco le trasformazioni avvenute nell’istituto familiare laziale nel corso di un secolo – dalla fine dell’Ottocento agli anni Novanta del Novecento, e cioè dall’affermarsi della fotografia come fenomeno di massa alla diffusione della tecnologia digitale – per poter meglio analizzare i mutamenti di riti e gerarchie, usanze e paesaggi urbani, mentalità e gestualità, spazi privati e spazi pubblici. Quanto cioè avrebbe trasmesso l’immagine di sé che la famiglia operaia, bracciantile,

contadina, borghese e nobile abbia voluto restituire aderendo a valori, culture, status symbol e come questi siano maturati in simbiosi o in contrapposizione rispetto alla classe sociale d'appartenenza. 3 Raccolta. Se da una parte rintracciare materiali negli archivi ha rappresentato un percorso di ricerca dovuto, il reperimento di collezioni presso le famiglie è stata una vera e propria scommessa metodologica. Procedura, dunque, ordinaria con gli archivi classificati in privati, pubblici, gentilizi e maggiori presso cui sono state selezionate collezioni composte da un massimo di sessanta immagini. Se in alcuni casi ci si è trovati di fronte a documenti inventariati e/o catalogati, in altri invece ci si è imbattuti in piccole scoperte di veri e propri gioielli iconografici, non sempre opportunamente conservati e spesso delegittimati del grande valore storico artistico di cui invece erano portatori. La nostra procedura di raccolta è consistita nell'acquisizione in loco di ciascun documento, accompagnato da una scheda compilata in base ai dati disponibili e corredata della storia dell'archivio (il nostro interesse si è focalizzato sulle collezioni private di famiglie che hanno avuto un ruolo attivo nella storia economica, culturale e sociale della regione, come per esempio la Famiglia Francia di Sonnino o la Famiglia Colacicchi di Anagni). Non c'è dubbio che l'anima del progetto risieda tuttavia nella raccolta di quell'immenso patrimonio visivo diffuso conservato presso le famiglie comuni, a cui siamo arrivati attraverso il filtro istituzionale della scuola. Laboratori didattici della durata di circa tre mesi sono stati attivati in 27 istituti scolastici primari e secondari nel corso dell'anno scolastico 2006-07 e 2007-08, con un totale di 353 studenti partecipanti. A ciascun alunno è stata chiesta una collezione di trenta fotografie, accompagnata da un breve riassunto della storia di famiglia e dalla compilazione dell'albero genealogico; lì dove erano presenti sono stati raccolti anche i filmini. È stata inoltre fornita una piccola guida per aiutarli, in stretta collaborazione con genitori e parenti, nella compilazione delle schede in base ai seguenti criteri:

- Selezionare solo fotografie analogiche
- Privilegiare quelle scattate nella propria regione e nella propria città
- Evitare due foto che rappresentano la stessa situazione
- Escludere foto senza figure umane
- Selezionare in maniera equilibrata le varie epoche, privilegiando le foto più antiche
- Equilibrare gli eventi rappresentati
- Privilegiare le foto di cui si hanno più informazioni
- Documentare le tappe più importanti della vita della propria famiglia concentrandosi sui familiari più stretti
- Selezionare foto di gruppo dove si vede tutta la famiglia
- Scegliere le foto che si reputano meglio eseguite tecnicamente
- Escludere quelle troppo piccole come per esempio il formato tessera
- Scegliere foto in cui sono rappresentati gli ambienti casalinghi
- Selezionare foto curiose ed evocative, che raffigurano, oltre ai personaggi della propria famiglia, ambienti oggi scomparsi, atteggiamenti buffi, giocattoli d'epoca, elettrodomestici, automobili, ecc.
- Selezionare foto che documentano l'attività lavorativa della famiglia
- Escludere filmini realizzati su supporto videomagnetico, con tecnologia digitale, in anni successivi al 1980, troppo rovinati, che riprendono panorami e non figure umane, che riprendono persone o situazioni che non hanno nulla a che fare con i parenti dello studente.

4 Scheda. Considerando il legame imprescindibile che intercorre tra la fotografia e i testimoni diretti che di quell'immagine possono raccontarne la storia, la scheda di catalogazione proposta agli studenti ha presentato in prevalenza campi d'interrogazione afferenti a dati non ricavabili dalla semplice visione del documento. Si è evitato quindi di appesantirla con domande tautologiche e si è preferito uno stile semplice, rivolto direttamente all'alunno con una serie di esempi che ne facilitassero la compilazione. I principali dati richiesti sono stati:

- Tipologia di foto, se a colori o in bianco e nero
- Nome e cognome dell'autore
- Anno e occasione in cui è stata scattata
- Luogo raffigurato
- Nomi delle persone presenti
- Il luogo in cui è conservata e da chi
- L'utilizzo fatto in famiglia
- Racconto di ricordi ad essa connessi

Stessa scheda anche per i filmini con in più le voci relative al tipo di supporto e alla trama. La formulazione dei campi è avvenuta dal punto di vista dello studente, permettendo non solo di rendere tutto il lavoro di raccolta più omogeneo, ma anche di raggiungere uno degli obiettivi formativi a noi più cari, la presa di coscienza identitaria rispetto alla propria famiglia e al proprio territorio, che per la maggior parte delle volte si è rivelata una vera e propria scoperta. 5 Digitalizzazione. La resistenza da parte del possessore della fotografia di famiglia a cedere l'immagine, seppur temporaneamente, è stato il primo ostacolo prevedibile messo in conto. Nella realtà, grazie

sicuramente all'ufficialità dell'iniziativa, casi di questo tipo sono stati pressoché rari. Agli studenti sono stati chiesti i documenti originali con l'impegno di riconsegnarli dopo la pausa estiva. Il materiale, raccolto in apposite cartelline, è stato portato presso la sede di Roma dell'Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico alla fine dei due cicli di raccolta (2006-07 e 2007-08) e a distanza di circa un anno l'uno dall'altro. Le fotografie, acquisite tramite scanner, sono state inventariate e inserite direttamente nel database a cui successivamente sono stati aggiunti i dati della catalogazione. La divisione in due fasi della digitalizzazione prima e della catalogazione poi, ha permesso di restituire il materiale originale nel più breve tempo possibile. Lì dove invece era stata registrata una certa resistenza da parte delle famiglie, le immagini sono state digitalizzate direttamente a scuola, durante il laboratorio, e consegnate a noi su cd. Catalogazione. Acquisite le immagini, si è passati alla progettazione del database che avrebbe ospitato il portale, lo strumento con cui il grande patrimonio visivo raccolto è stato messo a disposizione di tutti. Denominato *Famiglia* e visitabile all'indirizzo www.fotofamiglia.it, il database si basa sul sistema di catalogazione *xDams*, una piattaforma di descrizione per archivi fotografici e audiovisivi, realizzata dalla società *Regesta.exe*. Per gestire la peculiarità del corpus visivo presente è stato messo a punto uno specifico authority tematico chetenesse conto dello svolgersi delle attività famigliari così come si sono evolute nel corso del Novecento. Le categorie principali individuate sono: Animali, Casa, Economia e lavoro, Famiglia, Feste e cerimonie, Infanzia, Istruzione, Mezzi di Trasporto, Politica e storia, Tempo libero. A questo si è aggiunto un authority dei nomi che permette di ricostruire anche la genealogia delle famiglie presenti nella banca dati. Le immagini indicizzate secondo questi criteri sono quindi rintracciabili attraverso:

- una ricerca full text che restituisce all'utente tutte le fotografie, ciascuna con il suo contesto (l'appartenenza ad una collezione, ad una scuola, ad un comune, ad una provincia) e la storia della famiglia come illustrata dai soggetti che hanno preso parte al progetto;
- quattro percorsi guidati: Ritratti, Rituali, Scenari e Distanze, cioè i temi che ricorrono con maggiore frequenza nella storia della fotografia di famiglia;
- una interrogazione gerarchica delle singole province;
- le parole chiavi desunte dall'authority tematico visualizzate in tag cloud.

6. Le fotografie attualmente disponibili online sono circa 7.500. Il portale, aggiornato settimanalmente, è aperto a ulteriori aggregamenti di immagini, sia che facciano parte dello stesso progetto declinato su nuove aree regionali sia che abbiano attinenza con la fotografia di famiglia, con lo scopo di arricchire quanto più possibile questo prezioso strumento di studio. Mostra/catalogo/video. La fase conclusiva del progetto, infine, ci ha visti impegnati nella progettazione della mostra e del relativo catalogo. Dopo una difficilissima selezione, basata prevalentemente sul contenuto piuttosto che sull'estetica, si è arrivati a un corpus finale di circa 280 fotografie suddivise in quattro grandi sezioni: Ritratti, Rituali, Scenari e Distanze. Dalla sfera privata a quella pubblica, dall'intimo al condiviso, dal quotidiano alla festa, l'organizzazione delle immagini è stata strutturata secondo un progressivo allontanamento dal sé e in base a quelle che ormai sono state codificate come le principali ricorrenze presenti negli album di famiglia. È stata dedicata un'intera sezione al ritratto fotografico per due motivi: perché è sempre la rappresentazione dei suoi membri l'obiettivo principale della fotografia familiare e per sottolineare come anche nella foto di famiglia, il ritratto fotografico sia in grado di raccontare la sua stessa storia, dalla rigida posa ottocentesca in studio alla conquista della libertà informale dell'istantanea, una storia che mostra allo stesso tempo come tra fine Ottocento e fine Novecento i rapporti affettivi all'interno della famiglia italiana siano diventati progressivamente più intimi. Nella sezione dei rituali sono confluite le immagini che rappresentano i momenti di costruzione del progetto familiare (nozze, battesimi, compleanni, ecc.), realizzate in occasioni eccezionali che si inseriscono come riti di passaggio nel flusso della vita quotidiana e che a differenza di questa vengono perciò immortalati. La sezione Scenari è stata dedicata agli spazi in cui la famiglia più frequentemente narra di sé, a partire da quelli domestici fino ad arrivare ai luoghi di socializzazione. Se nel primo caso è raro che si rappresenti la casa nella sua quotidianità, fatta eccezione per le occasioni importanti in cui sfoggiare il salotto buono di casa, un pranzo tra amici, qualche sporadica foto divertita del lavoro domestico e soprattutto la messa in mostra delle meraviglie tecnologiche del miracolo economico, a partire dal televisore; nel secondo, gli spazi vengono descritti per mostrare i membri della famiglia in occasioni di svago o per documentare il loro lavoro, come risultato del successo della famiglia e come un'occasione di gioia da condividere (tutt'altra cosa rispetto alla rappresentazione del lavoro dei fotografi professionisti, che normalmente tende a privilegiare gli aspetti pubblicitari o al contrario a denunciare le condizioni di sfruttamento). 7. Nella sezione conclusiva, infine, sono state raccolte le immagini di massimo allontanamento della famiglia dal nucleo di partenza. Distanze in cui il gruppo famigliare si scompone e si ricompone continuamente a causa delle vicende della vita: villeggiature, viaggi di svago, vita militare, emigrazione, dislocazioni che richiedono spesso il supporto complice della macchina fotografica sia per raccontare a familiari e amici le proprie esperienze sia per consolidare i legami con i parenti. Stessa struttura anche per il catalogo in cui, all'interno delle quattro sezioni sopra descritte, sono state approfondite alcune sottotematiche come per esempio le

caratteristiche della fotografia post mortem, l'esposizione degli oggetti di affezione o dei bambini, il taglio della torta, l'abito da sposa, la rappresentazione della casa. Tutte le immagini sono state meticolosamente editate, salvaguardando i segni causati dal tempo e da una conservazione a volte distratta. Ultimo risultato, infine, il video realizzato dall'AAMOD e curato da Fabrizio Moggia e Serena Barela. Un suggestivo montaggio di sequenze, tratte dagli oltre cento filmini raccolti e dalle immagini girate durante i laboratori scolastici, che lascia in primo piano gli studenti, verso la cui collaborazione restiamo debitori. Per ulteriori info sul progetto vedi: Portale Fotofamiglia, www.fotofamiglia.it. Catalogo Familia. Fotografie e filmini di famiglia nella Regione Lazio a cura di Gabriele D'Autilia, Laura Cusano, Manuela Pacella, edito da Gangemi. Sito AAMOD, <http://www.aamod.it/famiglielaziali>